

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista
Campagnola in Bergamo



XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

3-4 nov 2018

La nostra vocazione è l'Amore.

Siamo chiamati ad amare e ad essere amati. "Amerai con tutto il tuo cuore e

con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (totalità): tutto te stesso; tutti i giorni (fedeltà); in tutto, dappertutto, in ogni luogo e verso tutti (integrità).

Ma perché? (Libertà) Perché tu viva, sia felice, perché tu cresca molto come il Signore ti ha promesso.

È possibile amare nella totalità, nella fedeltà, nell'integrità di noi stessi, nella libertà? Queste parole oggi spaventano e appaiono impraticabili, soprattutto perché ne abbiamo una visione astratta, quasi fossero un'idea fissa, statica e immutabile rivolta per lo più a una scelta compiuta in passato piuttosto che a qualcosa di vivo che tocca la persona, soggetta a cambiamenti e chiamata alla crescita. Quando oggi si parla di vocazione si pensa a qualcosa che si debba conservare immutata, congelata nel tempo. Da qui il rifiuto, l'allergia, il senso di qualcosa che ci soffoca, ci spegne e ci fa perdere l'amore, piuttosto che liberare le nostre potenzialità ed essere qualcosa di vivo che genera e ci rigenera... L'amore è una chiamata alla totalità. Oggi spaventa questa totalità: più radicalmente c'è un Assoluto nella vita a cui dedicarsi totalmente, incondizionatamente e gratuitamente? E questo Assoluto della vita che cosa è; chi è per noi? Possiamo dire che il Dio di Gesù è l'Assoluto della nostra vita? Questa totalità non ci deve spaventare: è il tutto della risposta d'amore che posso dare 'oggi'. La totalità della scelta, non è qualcosa di statico, di immutabile, deciso una volta per sempre. La libertà è piuttosto un processo che si gioca sempre dentro una storia dove ogni volta il soggetto è chiamato a decidersi, a corrispondere all'Amore. L'amore è qualcosa di dinamico; la risposta che possiamo dare è sempre aperta; soggetta a una continua ripresa e crescita. Cresce nel consegnarsi a Gesù, nel distaccarsi da se stessi, nel desiderio di donarci a lui nella dedizione ai fratelli.

Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28-34

Dal libro del Deuteronomio
(Dt 6,2-6)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e

+ Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 12,28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele!

tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. **Ascolta, o Israele**, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. **Ascolta, Israele**: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, **con tutta la tua mente** e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, **con tutta l'intelligenza** e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Siamo stati amati Dio ci ha amati per primo; la vita ci ha amati per primo nel nostro venire al mondo. È l'amore di altri che ci ha tenuti in vita, ci ha permesso di vivere, di crescere, di diventare uomini. **Qualcuno ci ha amato per primo, fin dalla nostra nascita, nella condizione di massima debolezza, fragilità, impotenza e dipendenza da altri; qualcuno ci ha amato quando ancora non avevamo acquisito forza, sensibilità d'animo e dell'anima, sentimento di fiducia, capacità di pensiero e di risposta...**

All'amore non si comanda! Perché allora parlare di comandamento dell'Amore? Sia il deuteronomio che Gesù parlano dell'amore più che come sentimento, come comandamento: "Amerai..." E Gesù: Vi do un comandamento nuovo: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati... Questo vi comando... " allora l'amore è un comando? Nella vita di ciascuno c'è una tensione sempre aperta: l'amore è dono e insieme comandamento. Cosa ne vuoi fare di quel dono? Sei chiamato a scegliere; non puoi sottrarti. In questo senso l'amore è un comando: sei chiamato a rispondere: che cosa decidi di fare?

Quando amare si fa difficile. L'intelligenza dell'amore. La regola d'oro di Gesù L'amore è sentimento 'facile', viene spontaneo nel bambino; ma più procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo soprattutto quando l'amore si fa difficile in una relazione ostile. **Questo richiede ogni sorta di purificazione anche della mente, dell'intelligenza degli affetti!** I nostri pensieri sono carichi di passione. E il nostro agito è per lo più mosso da ciò che sentiamo che da ciò che abbiamo pensato. Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore. Ecco allora il comandamento

rivolto all'adulto: **"Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"** (Dt 6,5) e Gesù *Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*". Quando amare l'altro si fa difficile ci è necessaria tutta l'intelligenza degli affetti, la forza creativa dell'immaginazione per non cadere nell'irrazionalità, nella banalità e superficialità del male. Quando l'amore si fa difficile per non cadere nella follia, nell'odio e nella violenza distruttrice si rivela necessario **il discernimento del cuore**, per mantenersi liberi di fronte al male; si richiede una conoscenza profonda della propria anima e del proprio animo per discernere ciò che si agita al suo interno e per non lasciarsi sopraffare da sentimenti di ostilità; si richiede anche l'investimento di tutte le proprie forze. Amare quando l'amore si fa difficile, quando l'altro ci è ostile implica il *far forza* su noi stessi, sui nostri movimenti e forze contrarie e distruttrici per rispondere al meglio e non al peggio di noi stessi...

All'Agire va unita l'attitudine a pensare e nell'amare l'intelligenza

Confrontando Deuteronomio **Gesù aggiunge una glossa**: 'con tutta la tua mente', "con tutto il tuo pensiero, con tutta l'intelligenza" per Gesù di Nazareth il pensiero costituisce una modalità umana di relazione con Dio e i fratelli. **L'amore richiede intelligenza; soprattutto quando amare l'altro si fa difficile implica un esercizio di intelligenza. Tu amerai con tutta la tua intelligenza Dio e l'altro. Tu amerai così Dio poiché la fede si nutre dell'intelligenza degli affetti. Tu amerai così l'altro... con tutta la tua intelligenza.** Ci vuole intelligenza per non lasciarsi vincere dal male ma vincere il male con il bene.

CANTI PER LA CELEBRAZIONE

Ingresso Beatitudine n. 93

Gloria a Dio (Ricci) n. 274/ Gloria Buttazzo n. 271

Salmo Amo n. 67; Alleluia Chi ascolta n. 33/ Alleluia Ed oggi ancora n. 37

Offertorio Frutto della nostra terra n. 253. Santo Osanna Eh n. 559

Scambio della Pace Pace sia n. 486

Congedo Andate per le strade n. 68 / Dolce la sera n. 203

Il foglio domenicale

a servizio della comunità e del cammino di ciascuno

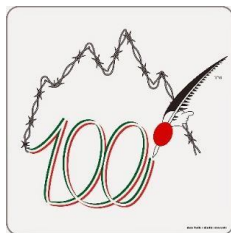
CHE COS'È QUESTA COSA? **L'Assemblea Eucaristica Domenicale** è il momento più 'alto' che **segna la con-vocazione della comunità cristiana** attorno al gesto della memoria di Gesù. Il foglio domenicale verrà predisposto per ogni domenica e solennità dell'anno liturgico e ci verrà consegnato da chi sarà incaricato di accoglierci all'ingresso della Chiesa prima che abbia inizio la celebrazione. Il foglio riporterà: 1. un'immagine con una frase che dà il titolo del tema e offre la chiave per entrare nel clima della celebrazione; 2. il brano del vangelo con la

traccia della meditazione che viene svolta nell'omelia, 3. alcune note per la celebrazione come l'indicazione dei canti; il testo di una preghiera; 4. 'In Comunità' vengono segnalati alcuni appuntamenti settimanali o ricordate alcune esperienze vissute. **Il foglio domenicale è un umile segno di cura della celebrazione domenicale e vuole essere un piccolo strumento pastorale a servizio del cammino di ciascuno.** Lasciando una traccia della predicazione comunitaria -in relazione agli itinerari proposti nei diversi tempi liturgici - si vuole riconoscere che il Vangelo non è astratto, s'incarna nel luogo in cui viviamo e prende volto nella storia concreta di una comunità cristiana. Il vissuto della comunità ispira e insieme è luogo dove prende corpo la parola proclamata e predicata del vangelo. Il foglio si propone così di aiutare ogni persona a legare insieme il rito comunitario dell'Eucarestia Domenicale con la preghiera e il proprio percorso personale. Dunque un 'foglio di viaggio' che la comunità ci consegna, nella memoria di quanto si è celebrato con il desiderio di poterci accompagnare nei passi di ogni giorno. In tal senso la ripresa della Parola, nella propria vita, facilita una riappropriazione personale e consapevole della fede. Se L'Eucarestia Domenicale costituisce il fuoco; si tratta di aiutarci, lungo la via a 'tener acceso il fuoco'. *«Non ci ardeva forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture lungo la via?»*. È quanto si dicono, l'un l'altro, i discepoli dopo aver riconosciuto Gesù nell'atto dello spezzare il pane.

In comunità

VISITA ALLE FAMIGLIE dei CRESIMANDI Nelle sere dal 5 novembre al 16 novembre farò visita nelle case alle famiglie dei cresimandi che riceveranno il Sacramento della Confermazione la Domenica di Cristo Re 25 novembre 2018.

lunedì 5	pomeriggio in oratorio per Anziani (14:30)
mercoledì 7	Coro (21:00-22:30)
giovedì 8	Incontro catechisti al Centro Socio religioso (18:00)
venerdì 9	Visita e conoscenza malati mattina e pomeriggio
	Incontro Comitato di Gestione Scuola dell'Infanzia (18:00)
Domenica 11	Nella celebrazione presentazione Confessandi (10:30)
	Catechesi ragazzi / Incontro adolescenti in Oratorio (18:00)
	Castagnata al Parco promossa dagli Alpini (15:00-17:30)



Centenario Prima Guerra Mondiale

Memoria delle vittime di tutte le guerre

"Sono caduti nell'adempimento del loro dovere". La formula di rito non regge più. Essa più che trasmettere una verità copre una menzogna. Ogni guerra infatti è frutto di una menzogna, di un'ideologia e propaganda mossa da interessi e da volontà di dominio. Una generazione di giovani è stata cancellata. Quanti figli furono mandati a morire! Sono *caduti nell'adempimento del loro dovere?* La guerra o non piuttosto la pace è nell'adempimento del nostro dovere?Noi ne abbiamo fatto degli eroi, in realtà rimangono vittime. DE ANDRÉ, cantautore lucido e raffinato ebbe il coraggio di rompere il silenzio e la retorica, cantando la verità ne, *La ballata dell'eroe*. La guerra non crea eroi, fa solo vittime. **GRAZIE al Gruppo ALPINI Malpensata-Campagnola** per questa giornata nelle nostre due comunità.